

“Percorsi di Uomini, Percorsi di Fede”

Museo Nazionale di Chieti- Villa Frigerj: 17 Aprile 2012.

Relazione Archimandrita Donato Oliverio Delegato *Ad Omnia*, Eparchia di Lungro (CS)

In qualità di Delegato Ad Omnia per l'Eparchia di Lungro, oltre che di Parroco di Villa Badessa, rivolgo il seguente indirizzo di saluto, precisando al contempo i termini con cui valutare l'iniziativa avviata lodevolmente.

Una mostra di Icone è sempre un evento di grande rilievo, perché non appartiene soltanto a coloro che nelle immagini sacre riconoscono la loro fede, ma a tutti, laici e religiosi in quanto testimonianza della storia e della cultura di un popolo, in questo caso il popolo di Villa Badessa.

Ma la Mostra di Chieti, del Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, assume un valore in più; è testimonianza infatti, di un rapporto tra il popolo degli italo-albanesi e la terra d'Abruzzo, che ormai è terra comune. Attraverso i beni culturali la comunità di rito greco bizantino di Villa Badessa, non a caso chiamata *Oasi* orientale in terra d'Abruzzo, oggi intende raccontare la sua storia, che è storia di ecumenismo e di dialogo. Ed è anche testimonianza del ruolo fondamentale che assumono le piccole comunità nella conservazione e nella promozione del nostro patrimonio storico-religioso-culturale.

Una mostra di Icone significa promozione turistica, basata sul valore eterno dell'arte, di beni che spesso non si conoscono. E' una sfida radicale della Chiesa S.Maria Assunta di rito bizantino, che territorialmente vive e opera in provincia di Pescara. Credo che questa iniziativa voglia contribuire alla autentica costruzione della cultura, quale cammino dell'umanità.

Le Icone sono l'immagine più alta della nostra comunità di Villa Badessa, della sua storia e della sua particolare configurazione culturale e religiosa, frutto dell'incontro tra il bizantino e il latino, l'italo-albanese e l'abruzzese o il calabrese.

La Madre di Dio, *Odigitria*, quella icona bizantina (portata da Pigeras, Epiro meridionale), e con essa la Chiesa, sono da secoli l'anima e il cuore di Villa Badessa. Voglio dire che non è possibile capire la storia e l'anima di Villa Badessa e dei suoi abitanti, se si ignora o si sottovaluta la presenza della Madre di Dio, *Odigitria*.

Villa Badessa è una comunità viva, pertanto le icone hanno una grande importanza, sia durante la celebrazione liturgica che per la preghiera particolare. Così le icone di Cristo, della Madre di Dio, dei Santi, che adornano questa Chiesa di rito bizantino, non hanno soltanto una funzione estetica, decorativa, ma sono integrate pienamente nel mistero liturgico, infatti liturgia bizantina e icona sono inseparabili. L'insieme della liturgia eucaristica è considerata come un'azione figurativa del mistero salvifico, in quanto ripercorre i diversi momenti della vita di Cristo e prefigura il banchetto escatologico.

L'icona è un'immagine che testimonia una presenza, in quanto evoca il mistero dell'Incarnazione: *“veramente il Verbo di Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”*.

S.Giovanni Damasceno, uno dei Padri della Chiesa, che ha più approfondito questo tema, nel contesto della lotta iconoclastica, afferma: *“per mezzo dei miei che guardano l'icona, la mia vita spirituale s'immerge nel mistero dell'Incarnazione”*.

Sempre S.Giovanni Damasceno, afferma: *“se un pagano ti domanda di mostrargli la tua fede, conducilo in Chiesa e ponilo davanti alle Iconi”*.

Ma le icone, nell'intento della tradizione bizantina, hanno anche un aspetto e un significato catechetico, in quanto trasmettono un messaggio. L'icona è catechesi. Nella Chiesa Orientale rappresenta infatti l'intero svolgimento dell'opera della salvezza realizzata da Cristo: dall'Incarnazione alla morte e risurrezione, all'invio dello Spirito Santo, alla nascita e alla vita della Chiesa espressa nei martiri e nei santi.

Le icone dei martiri, dei santi, nel loro ministero di intercessione, significano che la santità è possibile, che l'opera di Cristo è stata efficace, che molti lo hanno seguito e sono proposti a noi della Chiesa come esempio da imitare.

La migliore icona di Dio, come fa notare un noto teologo, è certamente L'Uomo, perché l'uomo è fatto a sua immagine; durante la liturgia, il celebrante incensa i fedeli allo stesso modo che le icone: la Chiesa saluta così l'immagine di Dio negli uomini.

Con questi sentimenti di gratitudine a Dio, il quale ha voluto realizzare questo incontro, auguro che questa mostra sia per tutti voi motivo di arricchimento e che sia l'inizio di più continui e costanti incontri.